

Il click day per gli immigrati «È una lotteria senza senso»

A fine mese le richieste di lavoro online - Imprese critiche

MILANO

Monica Lang

■ In nome della realpolitik, non tira aria da levata di scudi contro il decreto flussi 2010 tra gli imprenditori lombardi, anzi. «Allora, intendiamoci bene - attacca Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Lombardia - se la domanda è "servono gli stranieri", la risposta è "senz'altro sì". Se invece mi chiedete come giudico il decreto allora dico che così come è concepito serve poco o niente». A poco più di 10 giorni dal primo click day, fissato dal decreto flussi 2010 per l'assunzione di 98mila lavoratori extracomunitari in tutta Italia, in Lombardia si ragiona più sul meccanismo cui andranno incontro i datori di lavoro che vorranno ingaggiare gli immigrati. Un percorso a ostacoli e dall'esito incerto, come dimostrano le 9mila pratiche dell'edizione 2007, che giacciono ancora da smaltire presso la prefettura di Milano. A differenza della sanatoria dell'anno scorso, a questo giro le domande di assunzione potranno essere presentate per qualsiasi tipo di mansione. È dal 2007 che i flussi non sono aperti a tutti, e la confusione parte proprio dal numero di ingressi cui avrà diritto la regione, che verrà stabilito soltanto in seguito. La media delle domande di regolariz-



Presidente. Giorgio Merletti, Confartigianato Lombardia

LA SITUAZIONE
«Gli stranieri sono necessari ma il decreto così come è concepito serve poco»

zazione considerando i due decreti '07 e '08 e la sanatoria '09 (83mila richieste esclusivamente tra colf e badanti) supera le 50mila, ma è escluso che si possa arrivare a una cifra così elevata e più probabilmente gli ingressi concessi alla Lombardia non supereranno le 25mila unità, metà dei quali a Milano. In una fase di recessione economica, e con gli attuali livelli di disoccupazione, ci si interroga se il mercato può assorbire questa nuova forza lavoro. «In realtà i flussi permettono ai datori di regolarizzare posizioni già in essere - aggiunge Merletti - ed è ipocrisia negare che ci siano alcune figure



Segretario. Giuseppe Vivace, Cna Lombardia

LIMITI
«Per i datori di lavoro il provvedimento è una vera sanatoria però complicata»

professionali che sono ormai appannaggio quasi esclusivo della manodopera straniera, perché non ci sono lavoratori italiani disponibili». La conferma arriva anche da un recente rapporto Uil sul lavoro sommerso: il 63,9% delle imprese lombarde è risultato irregolare nel 2009 alle ispezioni dell'Inps. Nessuna competizione, quindi, tra braccia immigrate e nazionali, perché in alcuni settori spesso l'offerta straniera è l'unica disponibile. A sentire Ambra Redaelli, presidente della Piccola industria di Confindustria Lombardia, «la loro presenza è un dato di fatto. Ci sono ampi comparti produttivi

dove l'esclusiva è forestiera. Un esempio su tutti? Quando chiamo le agenzie interinali per alcune mansioni, attrezzisti, saldatori, verniciatori, nove su dieci arrivano operai extracomunitari. È tutto vero, ci sono disoccupazione, cassa integrazione e mobilità, ma quei lavoratori restano "satellitari" rispetto alle proprie realtà produttive». «Iniziamo con il riconoscere che il mercato del lavoro è cambiato - osserva Giuseppe Vivace, segretario di Cna Lombardia - è impensabile dire che non c'è bisogno del lavoro immigrato, perché per alcuni settori, ad esempio edilizia, ristorazione, turismo e il suo indotto, le attività sono centrate sulla manodopera extracomunitaria. Che poi il decreto flussi sia lo strumento migliore ho più di un dubbio». Il percorso è infatti piuttosto tortuoso: il 31 gennaio è riservato ai lavoratori che provengono da Paesi con i quali l'Italia ha fissato accordi di cooperazione. Via libera al click dalle 8 in punto, per compilare la domanda da presentare solo ed esclusivamente online. Stesso copione il 2 febbraio per le richieste di colf e badanti dei Paesi non riservati di quote speciali, mentre il giorno seguente si presentano online quelle di tutti i lavoratori dei restanti settori. La velocità è essenziale, perché le domande vengono selezionate in

base all'ordine di arrivo. «Una lotteria - commenta Diego Balduzzi di Cia Lombardia - dove l'unico criterio che conta è il minuto di presentazione, mentre ci sarebbe bisogno di un'attribuzione di quote calcolata sulla base delle reali esigenze. Nel settore agricolo, soprattutto nelle province a maggiore vocazione, non ci sono mai state tensioni sociali sugli ingressi stranieri, e il mercato assorbe tranquillamente le quote assegnate». Marco Accornero, segretario generale Unione artigiani delle province di Monza e Milano commenta: «La fase acuta della perdita di posti di lavoro è in calo, però resta problematico affacciarsi al mondo del lavoro senza una specializzazione. La nostra previsione per il 2011 è che le cose andranno un pochino meglio, ma onestamente non avverto una grande tensione da parte dei nostri associati per questo decreto». Tutti però concordano sulla necessità di una programmazione mirata, una mappatura reale delle figure professionali necessarie al territorio. È il concetto del "click" a lasciare perplessi: «Occorre un meccanismo più strutturato, valutativo», ribadiscono. «Per i datori di lavoro questo decreto assume la forma di una vera e propria sanatoria, complicata per giunta», ammette Vivace. Già, l'effetto della legge Bossi-Fini. Perché chi vince il nullaosta alla lotteria telematica, dovrà tornare, da clandestino, al paese di origine. Lì dovrà poi fingere di perdere il passaporto, procurarsi un nuovo documento e ritirare il visto rilasciato dal consolato italiano all'estero. Il datore, e soprattutto il lavoro, nel frattempo, dovranno aspettare.